



La verità si fa nella carità

Piero Coda, teologo, è preside dell'Istituto Universitario Sophia a Loppiano (Figline-Incisa Valdarno). Tra le sue tante opere ricordiamo "Dalla Trinità" (Città Nuova).

È la seconda direttrice della riforma che papa Francesco propone come prioritario ed esigente compito per la vita e la missione della Chiesa oggi.

«La verità si fa nella carità»: è una formula di ascendenza biblica che troviamo nella Lettera agli Efesini. Getta le sue radici nel concetto di verità che il popolo d'Israele via via impara dal dialogo che Dio intesse con lui lungo i sentieri della storia. Dice che la verità, più che un'idea chiara e distinta, è un fatto, un evento che dà testimonianza del chi è Dio e del chi è l'uomo nell'esperienza dell'alleanza e nella concretezza della vita. Lungo questa scia, inaspettato e sorprendente, non dirà Gesù stesso d'esser lui la verità? La verità che è vita. La verità fatta persona, commenta sant'Agostino. Dunque, la verità del Vangelo e la verità annunciata nella sua sequela dalla Chiesa, non è semplicemente una dottrina - e papa Francesco non si stanca di ribadirlo - ma una testimonianza fattiva d'amore: evento, dunque, che si fa nell'amore per e con l'altro, evento che nell'amore si comunica e come amore tocca e trasforma i cuori e le menti. Capire, vivere e declinare tutto questo nelle mille sfaccettature dell'esistenza personale e sociale è forse la sfida più radicale della riforma che scaturisce sempre nuova dal Vangelo di Gesù e che oggi interpella la Chiesa. Non è cosa facile, non è buonismo, è qualcosa che passa attraverso la croce di Gesù, nell'assunzione dei conflitti e nel confronto con le contraddizioni. Perché l'amore - quello vero - è la sapienza e la potenza del Crocifisso, come dice l'apostolo Paolo. È il

volto di Gesù abbandonato, diremmo noi con la luce del carisma dell'unità.

La trasmissione della verità del Vangelo lungo i sentieri del tempo e nelle diverse circostanze dell'esperienza e della vita degli uomini e delle donne, per essere fedele dev'essere creativa, per conservare l'identità di quanto trasmette deve porsi in ascolto di ciò che lo Spirito di volta in volta dice alla Chiesa per raggiungere e trasformare il cuore degli uomini.

Ne risulta - lo sottolineava anni or sono il teologo Joseph Ratzinger - che «per tradizione non si deve intendere una somma di asserti ben strutturati e da trasmettere intatti, ma l'espressione della progressiva assimilazione attraverso la fede della Chiesa dell'evento testimoniato nella Scrittura», perché la fede «per restare identica dev'essere espressa in modo diverso e pensata in modo diverso».

Certo, la sostanza resta sempre quella. Ma si dà e si concretizza in forma sempre nuova e bella. L'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco è in certo modo il manifesto programmatico di questa conversione spirituale e pastorale che investe uno dei banchi di prova essenziali della vita e della missione della Chiesa oggi: il matrimonio e la famiglia, l'antropologia della sessualità e della generazione, la coesione intima e la speranza condivisa del tessuto portante della società.

Nulla è cambiato. Eppure tutto è diverso. E - sembrerebbe di dover dire - quasi tutto resta ancora da fare. Perché ce n'è un bisogno immenso.

